

A M I C I  
N U O V O  
C A R L O  
F E L I C E

# L'Invito

Periodico di informazione musicale dell'Associazione Amici Nuovo Carlo Felice  
Autorizzazione del Tribunale di Genova del 22/1/92

## Tempo di bilanci e di acquisti

Ultimi appuntamenti al Carlo Felice, prima della pausa estiva. "L'Invito" si appresta ad andare in vacanza (torneremo in autunno) mentre per il Teatro è tempo di bilanci. Una stagione a fasi alterne, con spettacoli entusiasmanti e rappresentazioni a dir poco discutibili.

Tralasciando queste ultime ("Cavalleria rusticana", ad esempio) preferiamo in questa sede ricordare gli avvenimenti belli. Primo fra tutti, l'affascinante "Giulio Cesare"; oppure il suggestivo "Castello di Barbablù"; o, ancora, il delizioso Prokof'ev dell'"Amore delle tre melarance". Spettacoli complessi, accolti con entusiasmo dal pubblico genovese che ha dimostrato di non gradire solo "Butterfly" e "Traviata". Ma la stagione che sta chiudendo ci ha riservato anche la sorpresa di ben due direttori ingaggiati, l'uno come primo direttore ospi-

te, Juanjo Mena (nella foto), l'altro come direttore principale, Daniel Oren. Da anni si chiedeva a gran voce l'arrivo di una bacchetta di rilievo e ora addirittura ne abbiamo due! Una bella campagna acquisti, purchè sovrintendente e direttore artistico sappiano vigilare sulle singole competenze onde evitare sconfinamenti e polemiche che nuocerebbero al Teatro e all'orchestra rivelatasi, in questo ultimo anno, in particolare stato di grazia.

**Roberto Iovino**



## Un racconto a pannelli per San Pietroburgo

Stimolato dal cantante Enrico Tamberlick, Verdi comincia a meditare su una nuova opera. Il tenore romano, facendosi latore del desiderio della direzione del Teatro Imperiale di Pietroburgo, chiedeva al Maestro di "conservare una scintilla del suo genio" per quel teatro. La richiesta giunge a Verdi nel 1861, quando numerosi impegni extra musicali stanno assorbendo molte energie del compositore.

"Un ballo in maschera" è stato terminato due anni prima ed ora sono i lavori di ampliamento della villa di Sant'Agata ad essere il primo interesse di Verdi. A ciò si aggiunge il pressante invito di Cavour che vuole nel nuovo parlamento autorevoli esponenti della cultura, invito che Verdi accetta soltanto alla condizione di potersi dimettere di lì a poco.

Il prestigio della proposta ed il relativo corrispettivo economico fanno però accettare al compositore la proposta russa. Come spesso avviene durante la vita di Verdi, il primo soggetto scelto per la nuova opera (in questo caso Ruy Blas di Victor Hugo) viene in

**Lorenzo Costa**

(continua in seconda pagina)

# OLMEDA

*Il nome della moda a Genova*

Via Borgoratti, 8/R  
Centro Commerciale L'Aquilone  
Centro Commerciale Fiumara

Tel 010-38.17.79 - Fax 010-38.95.88  
Tel e Fax 010-72.61.069  
Tel e Fax 010-46.95.744

WWW.OLMEDAGENOVA.COM  
Info@olmedagenova.com

**OUTLET**

*I fine serie delle migliori marche*

Tel 010-39.43.23

(segue dalla prima pagina)

*Un racconto...*

seguito scartato e l'attenzione si focalizza sul dramma spagnolo "La fuerza del sino" di Angel Perez de Saavedra, duca di Rivas, risalente al 1833.

Questo complicato dramma che deve molto ai grandi drammi di V. Hugo, segna la nascita di un ennesimo capolavoro del teatro verdiano, concepito all'insegna della più originale varietà.

Il 10 novembre 1862 si ha la prima pietroburghese, presente l'autore.

L'opera ha una buona accoglienza ma non eccezionale e viene quasi ignorata dai più importanti esponenti della vita musicale pietroburghese. Il diciottenne Rimsky-Korsakov sta navigando sull'Atlantico sul brigantino Almaz, Anton Rubinstein non la cita nella sua corrispondenza, né Balakirev, che proprio in quell'anno fonda il gruppo dei Cinque, presta ad essa qualche attenzione. Ben

altro interesse susciterà di lì a tre anni la visita in Russia di Berlioz.

D'altronde gli autori russi, sia più conservatori (Rubinstein) sia più innovatori (Il Cinque) sono troppo assorbiti dall'idea di creare l'opera russa di seconda generazione (la prima era stata quella di Glinka e Dargomizhsky) per porre troppa attenzione ad un prodotto d'importazione.

Dopo la prima pietroburghese, seguono le rappresentazioni a Madrid e in vari teatri italiani.

Il successo è moderato e in molti commenti del tempo ricorre la critica dell'eccessiva lunghezza e del gran numero di morti, veri o presunti. (Nella versione pietroburghese Don Alvaro si suicida nel Finale). Anche in tempi più recenti "La forza del destino" ha sempre faticato ad affermarsi ed è rimasta subordinata ad altri titoli. Perché questo destino, viene da chiedersi.

Al di là della trama, a tratti assurda ed inverosimile come si conviene ad un drammone romantico, "La forza del destino" è opera di diverse atmosfere e

quindi di grande differenziazione drammatica. Il solenne e scolpito tema del destino suggella in modo perentorio la tragica "casualità" del fatto "originante" il dramma, che si sviluppa disegnando diverse situazioni individuali e collettive.

Le vicende dei tre protagonisti si giocano in una mutevolezza sospesa tra impeti eroici, slanci militareschi, tensioni ascetiche, desideri di cambiamento, giuramenti di amicizia e repentini ripensamenti, accensioni di antichi rancori e consumazioni di vendette promesse e mai sopite. La cornice degli eventi personali è data dai vari gruppi di personaggi (i frati, i militari, gli avventori) e dai personaggi minori (Preziosilla, seducente profetessa del futuro, Melitone frate pragmatico e realista) caratterizzati da una varietà di situazioni musicali di stupefacente efficacia.

Non so quanto siano fondate ed oggettive le asserzioni che vogliono che "La forza" abbia ispirato al giovane Musorgsky la concezione "a pannello" e corale del suo "Boris" (1869), ma sicuramente i mondi di soldati e frati, di fattucchiere e ambulanti, di mendicanti e falsi studenti che ritroviamo in entrambe le opere sono assai più vicini di quanto non sembri. Certamente nell'osteria vicino al confine lituano Varlaam canta una specie di trepak sulla battaglia di Kazan, mentre Don Carlo canta la canzone "son Pereda, son ricco d'onore", ma questi due ritratti minori di due personaggi hanno entrambi l'autenticità della più autentica vena popolare.

**Lorenzo Costa**

**Teatro Carlo Felice, 24, 27, 28, 29 aprile; 2, 4, 6 maggio**  
**G.VERDI, LA FORZA DEL DESTINO**

Daniel Oren, *direttore*

Nicolas Joël, *regia*

Ezio Frigerio, *scene*

Franca Squarciapino, *costumi*

Cesare Lana (*il marchese di Calatrava*), Micaela Carosi (*Donna Leonora*), Mark Rucker (*Con Carlos*), Francesco Hong (*Don Alvaro*), Elena Manistina (*Preziosilla*), Orlin Anastassov (*Padre Guardiano*), Tiziana Tramonti (*Curra*), Carlo Bosi (*Mastro Trabucco*)



**VIAGGI PRIMAVERA - ESTATE 2007**

la nostra professionalità nella cura e nella scelta dei servizi a Vostra disposizione / **ALCUNE PROPOSTE:**

**7/9 Aprile PASQUA IN PROVENZA**  
*naturalistica ed artistica*

**12/16 Aprile ROMA** il fascino della capitale

**21 Aprile / 1° Maggio Gran Tour della GERMANIA:**  
Castelli della Baviera, Strada Romantica, Berlino, Reggia di Sans Souci, Dresda

**ARTE IN MOSTRA: i grandi eventi 2007**

**21 Aprile Cézanne a Firenze**  
**12/13 Maggio De Chirico a Padova**  
**2/3 Giugno Cézanne a Firenze**  
e Piero della Francesca ad Arezzo

**25 Aprile / 1° Maggio OLANDA IN FIORE**

**2/8 Giugno NORMANDIA e VALLE della LOIRA**

**4/12 Giugno Gran Tour del PORTOGALLO**

RICHIEDETEVI IL NOSTRO CATALOGO VIAGGI 2007 OPPURE  
CONSULTATE IL CATALOGO SUL NOSTRO SITO [www.flambotravel.com](http://www.flambotravel.com)

**FLAMBOYANT I VIAGGI VI ASPETTA IN CORSO SARDEGNA 115/3 GENOVA - TEL. 010.83.111.77**

## *Patrizia Conti, le nuove sfide del "Paganini"*



“*Una donna come direttore di un Conservatorio di musica? Sì...siamo 8 o 9 in Italia, non è poi così raro o difficile. Questo è uno di quei lavori che le donne fanno bene quanto gli uomini*”. Così risponde Patrizia Conti alla provocazione se sia strano o complicato il fatto di essere una donna nel ruolo che ricopre. Eletta due anni e mezzo fa a dirigere il Conservatorio “Nicolò Paganini”, parla di quest’ultimo anno come di un periodo faticoso ma ricco di soddisfazioni, per tutti i cambiamenti che si stanno verificando. I cambiamenti più visibili riguardano i lavori di adeguamento della struttura, con l’abbattimento delle barriere architettoniche, la messa in sicurezza, l’insonorizzazione di alcune aule e il restauro di affreschi e pavimenti. Le novità, però, riguardano anche la didattica: “Abbiamo avuto nei mesi scorsi i primi diplomi accademici di secondo livello, che hanno lo stesso valore giuridico delle lauree, ma non si chiamano così perché il Conservatorio non è un’università. Questi nuovi corsi, iniziati due anni fa, danno una nuova struttura ai conservatori musicali del futuro, che dovrebbero preparare ai diplomi post-maturità. In realtà, in questo momento di transizione, il problema grosso è la fascia dagli 11 ai 18 anni, che resta scoperta, che non ha scuole musicali riservate, ancora, nella riforma”. In quest’ottica di trasformazione dovuta alla nuova realtà, il conservatorio genovese è visto “di buon occhio” dal Ministero: “La ragione di questo occhio di riguardo è data soprattutto dall’equilibrio che siamo riusciti a mantenere, nell’ambito della riforma: non abbiamo perso la testa e non abbia-

mo vanificato la tradizione musicale precedente. Continuiamo a dare una formazione specifica, come deve essere, basandola sul rapporto individuale (per questo non possiamo e non dobbiamo avere i grandi numeri universitari). Con l’introduzione di nuove discipline, certo, abbiamo dovuto attingere anche a fonti esterne, perché, pur mettendosi in gioco, quelle interne, lo zoccolo duro centrale, non bastavano più.”

La riforma ministeriale, poi, ha anche introdotto nuovi settori in cui i Conservatori musicali devono svolgere maggiori attività, oltre a quelli didattici, e cioè quelli della ricerca e della produzione: “Per quanto riguarda la produzione, la gestione precedente del M° Guaragna era stata ottima, aprendo la nostra struttura all’esterno e all’estero. Questa apertura, ora, è richiesta e indispensabile, non può più essere un extra. Noi cerchiamo di tirar fuori il meglio degli studenti e dei docenti, perché la nostra missione è quella didattica. Certo, invitiamo e ospitiamo anche concertisti esterni, ma, come ho detto prima, bisogna mantenere un certo equilibrio, e il Conservatorio non è un’associazione che organizza concerti.” E per quanto riguarda la ricerca? “Questo è un settore da inventare, ma può essere una carta vincente. Le direzioni sono due: la partecipazione a programmi italiani, finanziati dalla ricerca, come le università (e il nostro conservatorio è stato selezionato nell’ambito del primo di questi progetti, fra tutti gli altri conservatori in Italia), e la partecipazione a programmi europei, su tutti i fronti, dall’Erasmus a progetti più specifici che vadano a coprire i settori che carat-

terizzano un conservatorio musicale”. Per la vita e le attività del Conservatorio, però, è importante anche il rapporto con il territorio: “Il rapporto con le amministrazioni locali era già molto buono quando ho iniziato il mio lavoro come direttore, e col tempo si è ancor più consolidato. Regione, Provincia, Comune hanno particolare attenzione nei nostri confronti, e questo rende ancora più semplice le collaborazioni, ben rappresentate in questi ultimi tempi da impegni pubblici e dalla scelta del Conservatorio come rappresentante della città in protocolli di gemellaggio con altri paesi”. E, per concludere, le sfide che il “Nicolò Paganini” vuole affrontare: “Le sfide maggiori, a mio parere, sono rappresentate dalla capacità di costruirsi un’identità europea e di portare a termine la riforma (cosa, però, che non dipende in tutto e per tutto da noi, visto che seguiamo le direttive date dal Ministero). Altre sfide, invece, ci riguardano dall’interno: avere maggiori spazi di struttura, per ampliare o aumentare le aule e poter dare a studenti e non una maggior scelta di servizi. In quest’ottica, stiamo informatizzando il catalogo librario e vorremmo digitalizzare il patrimonio antico, che si va arricchendo di giorno in giorno. Non solo. Sono aumentate le donazioni al Conservatorio di strumenti, documenti e cimeli, spartiti manoscritti e a stampa, e questo non può che farci piacere, perché vuol dire che la gente si fida di noi, che stiamo entrando sempre più in sintonia con la città, con la realtà in cui viviamo”.

**Marta Musso**

1869  
**SCUOLA GERMANICA**  
SCUOLA GERMANICA DI GENOVA - DEUTSCHE SCHULE GENUA

**... dal Kindergarten alla Maturità.  
Divertirsi da piccoli per essere internazionali da grandi**

Via Mylius 1, 16128 Genova  
Tel. 010564334 - E-mail: [info@dsgenua.it](mailto:info@dsgenua.it) - Homepage: [www.dsgenua.de](http://www.dsgenua.de)

# I russi

“Russia”, una parola che mantiene inalterato il proprio potere di seduzione, evocando la magia di un repertorio sinfonico e operistico sterminato, il fascino di grandi e leggendarie scuole, il carisma di mitici e osannati maestri. La programmazione del Teatro Carlo Felice rinnoverà l’incantesimo, proponendo pagine di Musorgskij, Sostakovic, Prokof’ev e Harutzunyan nell’ambito del ciclo “La grande Russia”. E in effetti, nella storia di questo paese, tutto è grande e straordinario ... i territori, gli eventi, le personalità. Di Prokof’ev potremo riscoltare ad esempio la *Settima sinfonia*, composta nel 1952 da un musicista ormai sofferente e malato e permeata da quella stessa semplicità che contraddistingue la *Sinfonia Classica* o capolavori come il *Terzo Concerto per pianoforte*, presentato dall’autore stesso nel 1921 a Chicago nella veste di solista, notevole per il trattamento dello strumento nei registri più acuti. Passi di Sostakovic meno frequentati, come le danze tratte dal balletto *The Bolt* (1931), affiancheranno il monumentale affresco della *Sinfonia n. 15* (1971), in cui il compositore, al termine della sua esperienza creativa, sembra abbandonarsi ad un’ enigmatica riflessione sul passato, inserendo citazioni del *Guglielmo Tell* di Rossini e della *Tetralogia wagneriana*. Verrà inoltre eseguita l’*Overture festiva* di Aleksandr Harutzunyan (nato nel 1920), un compositore armeno pressoché ignoto al pubblico occidentale che, interpretando saggiamente la politica di base dell’arte sovietica, protesa verso la sintesi della grande tradizione russa e del folklore regionalistico, condivise con il più noto Aram Kaciaturian (1903-1978) il merito di essersi fatto portavoce dell’antica tradizione musicale armena. Difficile rendere giustizia in questa sede a ciascuna di queste opere ... siamo di fronte ad un’epopea che non ha quasi riscontri nel panorama storico. La moderna civiltà musicale russa sorse infatti improvvisa, a XIX secolo inoltrato, acquistando nel giro di pochi lustri indipendenza, omogeneità, diffusione, in un rigoglio straordinario, i cui frutti stupiscono per eccellenza e singolarità. Se il XVIII secolo ave-

va visto un allineamento alla generale situazione dell’Europa, succube dell’incontrastata influenza italiana, l’ascesa al trono di Alessandro I (1801) indirizzò i favori della corte verso nuove suggestioni, *in primis* francesi. Fu però necessario attendere Glinka e Dargomyzsky perché la musica acquisisse una decisa fisionomia nazionale, sia volgendosi ai temi di storia locale, sia facendo largo uso di movenze melodiche di provenienza popolare, primi passi verso quell’autonomia artistica che, già caldeggiata da Puskin ai primi del secolo, tanto infervorava i vivaci circoli letterari di Mosca e Pietroburgo. Cosa cercava questa “nuova scuola russa”, quali mete si prefiggeva? Questo il nodo centrale di un’intensa e spesso lacerante riflessione intellettuale, capace di coinvolgere musicisti, letterati, filosofi e politici fino a tempi recenti. Le tendenze più estreme si catalizzarono intorno al 1860 nel “Gruppo dei Cinque”: a tenere insieme personalità artistiche tanto diverse come Balakirev, Cui, Borodin, Musorgskij, Rimsky-Korsakov, era la comune reazione a tutte le esteriorità della convenzione e della routine, a quei musicisti che gravitavano intorno all’ambiente di corte, ancora rivolti all’eclettico assorbimento delle più diverse esperienze occidentali. Personaggio infaticabile e radicale, Musorgskij, incarnando appieno il nuovo indirizzo, diede libera voce alle forti esigenze di rinnovamento e, rivolgendosi alla valorizzazione del patrimonio etnico, seppe coglierne i succhi più vitali. Nei *Quadri di una esposizione* il ricordo di un’amicizia diventa occasione per un geniale affresco della vecchia Russia, anche quando il motivo ispiratore non è russo, come nel brano intitolato *Tuileries*. Un’opera singolare, appassionante, magnetica (molti, oltre a Ravel, si sono cimentati nel tentativo di orchestrarla, ricordiamo Funtek, Leonardi, Liadov, Stokowski, Ashkenazy), il cui stile non ha riscontro in quegli anni in alcun compositore europeo. I più profondi recessi dell’anima russa, quel tono, misterioso e affascinante, dei racconti delle vecchie nutrici contadine, sono convogliati attraverso una scrittura pianistica inedita, dal sapore allora primitivo. Nel periodo post-ri-

voluzionario, modernismo e populismo si contrapposero per anni in modo vivace: se il primo assicurò una certa continuità con le avanguardie precedenti, soprattutto con Skrjabin, e garantì una costante apertura europea della nuova musica russa, il secondo, destinato a prevalere, sottolineò la necessità di edificare un’arte proletaria sulla semplicità e la facilità tonale del linguaggio. In questo clima, la politica sanciva la creazione nel 1932 di un unico organo ufficiale, l’Unione dei compositori Sovietici, e affermava la parola d’ordine della “consegna sociale”, cioè del dovere dell’artista di servire la costruzione del socialismo, con la conseguente estromissione di tendenze eccessivamente moderniste o comunque in sospetto di individualismo piccolo-borghese. Queste le complesse dinamiche con le quali dovettero confrontarsi i musicisti appartenenti alle generazioni di Prokof’ev e Sostakovic, pressati fra l’esigenza di conciliare le rivoluzionarie novità musicali del loro tempo e la necessità di farsi portavoce dell’ideologia socialista, musicisti spesso ingiustamente accusati (o del tutto ignorati) da certa critica occidentale. In contingenze storiche difficilissime, questi uomini seppero invece riversare un inestimabile patrimonio interiore nelle loro opere, opere che consacrarono definitivamente il mito della “Grande Russia” e che forse solo oggi, a quasi vent’anni dalla fine della guerra fredda, possiamo veramente comprendere ed apprezzare.

Aureliano Zattoni

## La Grande Russia

### 11 maggio

Alexander Vedernikov, *direttore*  
Simon Trpceski, *pianoforte*  
Musiche di Prokof’ev e Musorgskij

### 18 maggio

Karen Durgaryan, *direttore*  
Enrico Dindo, *violoncello*  
Musiche di Prokof’ev,  
Sostakovic e Harutzunyan

### 24 maggio

Gennadi Rozdestvenskij, *direttore*  
Alexander Rozdestvenskij, *violino*  
Musiche di Sostakovic

## Bacchetti e Cherubini

La fama di Luigi Cherubini è legata soprattutto al suo teatro (spicca la celebre "Medea") e al suo importante ruolo di direttore del Conservatorio di Parigi ricoperto per circa vent'anni, a dimostrazione del prestigio di cui godeva l'artista fiorentino a livello europeo. In realtà la produzione di Cherubini comprende altre pagine di rilievo, sinfoniche, sacre e strumentali. In campo tastieristico sono degne di rilievo le sei Sonate composte nel 1780 e dedicate al nobile fiorentino Antonio Corsi. Pagine che vengono ora proposte in un pregevole CD della Sony italiana da Andrea Bacchetti. Le sei Sonate sono articolate in due tempi: il primo è in alcune un Moderato in altre un Allegro, il secondo un Rondò. La scrittura tende ad affidare un ruolo brillante alla mano destra, mentre alla sinistra compete un accompagnamento spesso di tipo albertino, nel gusto tipico dello stile galante diffuso in quell'epoca. "Affrontando le sue Sonate sul pianoforte - ha dichiarato il giovane pianista genovese che vanta una produzione discografica alquanto intensa e interessante - ho cercato di rileggerle puntando su una maggior varietà timbrica che la tastiera pianistica consente". Le letture di Bacchetti si fanno apprezzare per la varietà dinamica, la chiarezza espositiva e il rigore stilistico. Uno studio attento e completo che getta una nuova luce sulla produzione strumentale italiana di fine Settecento, spesso poco esplorata, regalando un'immagine diversa di un artista che, riprendendo le parole dello stesso Bacchetti, potrebbe essere, per certi versi, definito "l'Haydn italiano".

## Susanna Kwon e i folksongs orientali



Da anni residente a Genova dove si è perfezionata in canto e dove ha intrapreso una importante carriera artistica (l'abbiamo apprezzata in vari allestimenti lirici al Carlo Felice), Susanna Kwon non dimentica, giustamente, le sue radici coreane. E' di poche settimane fa la registrazione di un piacevolissimo CD (scaricabile dal sito [www.bravomaestro.com](http://www.bravomaestro.com)) intitolato "Almeno 500 anni" e dedicato a una suggestiva raccolta di folksongs coreani.

"I brani che ho voluto proporre - scrive nella copertina del disco la Kwon - sono, nella maggior parte, quelli che io stessa cantavo a memoria nel corso della mia infanzia. Ho preferito realizzarli senza arrangiamenti, senza interventi di sostegno strumentale, poiché credo che la loro forza evocativa stia anche nella semplicità di restituzione e nella spontaneità di emissione". Atmosfere assai diverse: dalla tensione emotiva di "Almeno 500 anni", al malinconico lirismo di "Vorrei vivere accanto al fiume", dalle filastrocche allegre e infantili di "Luna" e "Girotondo" al senso di nostalgia di "Ariang". Un mondo raffinato che Susanna Kwon restituisce con splendida semplicità espressiva.

## Rostagno e Kreisleriana

Antonio Rostagno, musicologo di Imperia, ricercatore presso l'Università di Roma "La Sapienza", era stato ospite della nostra Associazione, un paio d'anni fa quando presentò con una interessante conferenza il suo bello studio sulla "Musica italiana per orchestra nell'Ottocento". Nelle scorse settimane, Rostagno ha pubblicato un altro pregevole lavoro dedicato a "Kreisleriana di Robert Schumann" (editore L'Epos di Palermo, prefazione di Franco Piperno).

"Kreisleriana" è il titolo di un ciclo di testi di vario genere scritti da Hoffmann fra il 1814 e il 1815 e riferiti al Kapellmeister Johannes Kreisler, una specie di "alter ego" a cui il fantasioso scrittore e musicista tedesco attribuiva molti dei propri tratti caratteriali e biografici. Schumann (ispirato spesso dal mondo poetico: non va dimenticata la sua prima formazione di letterato, poeta e traduttore, collaboratore del padre libraio) trasse spunto dal testo hoffmanniano per un'opera pianistica di straordinaria inventiva e affascinante modernità. Nel suo lavoro, Rostagno compie un'accurata e lucida esplorazione del mondo schumanniano, partendo naturalmente da "Kreisleriana", ma allargando il discorso per cogliere elementi più generali del musicista tedesco e del suo mondo musicale e poetico. Un'analisi completa ed esauriente fra il testo letterario, gli schizzi, le varianti, le versioni preliminari e le due finali, con un approfondimento degli aspetti musicali e interpretativi che aiuta a capire meglio un'opera pianistica fra le più significative, "avanzate" e raffinate del primo Ottocento.



# ASCENSORI

INSTALLAZIONE ► MANUTENZIONE ► RIPARAZIONE ► TRASFORMAZIONE  
► ASCENSORI ► MONTACARICHI ► SCALE MOBILI ► CORSIE MOBILI

16137 GENOVA  
Via Giaffa, 3/2 (uffici)  
Via Giaffa, 1 (magazzino)

Tel. 010 8315341 (3 linee R.A.)  
Fax 010 8460252



### **La forza del destino: una recensione umoristica**

[...] Il libretto ha ragioni da vendere quando dice che la sala del primo atto dev'essere però in cattivo stato. Il marchese di Calabracca che si riduce a venire col lume in mano per assistere al duetto della figlia, doveva essere caduto in cattivo stato davvero. L'impresa ha sollecitamente provveduto alla verità storica. Una cosa mi ha sorpreso. Come mai il tenore, nel terzo atto appena uscito dalla camera in buona salute, rientra immediatamente ferito a morte? Certo ha incontrato i teppisti per le scale ed ha approfittato d'una barella che s'indirizzava a Pammatone per venire a morire in scena.

Quella morte mi ha commosso. Bisogna poi dire il vero, c'è anche tempo sufficiente per commuoversi. Difatti, ecco le note cronometriche della «morte tranquilla»: per depositare la barella innanzi al suggeritore, minuti 15; per la ricerca delle palle, fatta dal chirurgo (senza trovarle) povero tenore, 10; per il recitativo "Solenne in Questura giurarmi dovete", 12; per la risposta del baritono: "Un piego uccellato, l'affido all'onore", 5; grande duetto "Or muoio tranquillissimo", 20; per 14 ripetizioni di "addio", 3; quattro abbracciamenti, 1 e mezzo; totale dell'andante morente: minuti 66 e mezzo. [...] Faccio i complimenti anche all'anima di Francesco Maria Piave per la sua scoperta: "Morir.... tremenda cosa". Fa il paio con quella di Valentino nel Faust: "Ciò che deve avvenir, avviene a punto fisso" [...].

*[Sacripante, 28/29 novembre 1891, "La forza del destino" al Politeama Genovese]*

### *Gli appuntamenti musicali*

#### **Nuvolo, teatro e musica con Bustric e il duo Biondi&Brunialti**

Da alcuni anni Paola Biondi e Debora Brunialti (affiatatissimo duo pianistico, nato nelle aule del Conservatorio "Paganini" e ormai affermatosi a livello internazionale) amano affiancare al "concerto" tradizionale, spettacoli più articolati nei quali collaborano con artisti di diversa provenienza ed interesse. Lunedì 14 maggio, ospiti della GOG, le due artiste saranno con l'attore Bustric impegnate in "Nuvolo" uno spettacolo creato dallo stesso Bustric con il quale hanno già avuto modo di collaborare per "Un petit train du plaisir" di Azio Corghi.



#### **Serata paganiniana a Ruta**



Nell'ambito del Festival "Camogli in Musica" organizzato dal Gruppo Promozione Musicale, la Chiesa Millenaria di Ruta ospita, il 2 giugno (ore 21) una serata paganiniana. Protagonisti il violinista Mario Trabucco e il chitarrista José Scanu.

Il programma prevede tre Sonate (nn.1, 4, 5) dal "Centone di So-

nate" M.S.112, la Sonata concertata M.S.2, due dalle Sei Sonate "alla Ragazza Eleonora" M.S.27, la Tarantella M.S.76 e il Moto Perpetuo M.S.72.

Il duo Mario Trabucco e José Scanu suona stabilmente dal 1989 e si è costituito con l'intenzione di studiare e diffondere il vasto e particolare repertorio scritto per questa formazione da Paganini. In oltre quindici anni di attività sono centinaia i concerti che i due artisti hanno tenuto in Italia, Europa, Russia e Giappone.

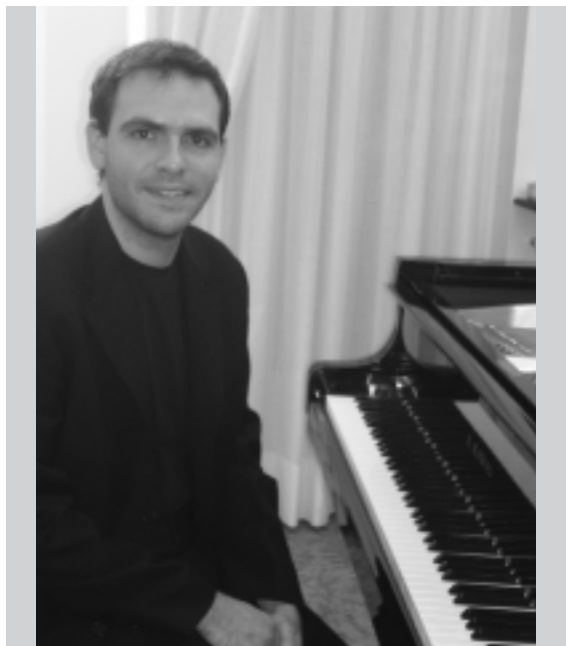
# ALDO DABOVE & FIGLI s.n.c.

di A.F. e M. Dabove

*Riparazioni - Installazioni*

*Riscaldamento Idraulica - Manutenzioni*

16143 Genova - Via G.B. D'Albertis, 101 r. - Tel. 010.508122



Martedì 6 marzo un programma che comprendeva la Sonata n. 11 di Haydn, Variations serieuses op. 54 di Mendelssohn, Improvviso op. 90 n. 3 e 4 di Schubert e Ballata op. 38 e op. 47 di Chopin ci ha confermato le doti musicali di Matteo Costa. Il giovane pianista, nostro amico da parecchi anni, ha affinato, con il trascorrere del tempo e con gli intensi studi, quelle qualità che gli avevamo già riconosciuto nei precedenti incontri. La sensibilità interpretativa con la quale ha affrontato le difficoltà di un programma affascinante e impervio ha, ancora una volta, conquistato il numeroso pubblico che gli ha tributato calorissimi e affettuosissimi applausi.



**CONCERTI DI PRIMAVERA A PALAZZO SPINOLA**

Giovedì 29 marzo ha avuto inizio il ciclo di concerti organizzato dalla nostra Associazione, in collaborazione con l'Associazione Amici del Conservatorio "N. Paganini", la Soprintendenza per il patrimonio storico, artistico e etnoantropologico della Liguria e la Direzione della Galleria di Palazzo Spinola. Il primo concerto ha ospitato "Jenua Ensemble" composto da Valentina Giacosa, violoncello, Andrea Paoli, viola, Maria Paola Salio, pianoforte e Luca Sciri clarinetto con un programma che prevedeva musiche di Mozart, Bruch e Prokofiev, mentre il terzo concerto ha visto Luca Pirondini, viola, alternarsi con Raffaele Ottonello, violoncello, in una Sonata di Eccles, con Davide Guerrieri, oboe, in Duetti da Flauto Magico e Nozze di Figaro di Mozart e, infine, con Alberto Scarrone, pianoforte, in un concerto di Telemann. Entrambi i concerti hanno stupito il numeroso pubblico accorso per le intense interpretazioni dei giovani musicisti e per la passione dimostrata nell'affrontare gli impegnativi programmi. Discorso a parte merita il secondo concerto che ha visto protagonista lo "chansonnier" Franco Boggero accompagnato da Marco Spicchio, pianoforte e Federico Bagnasco, contrabbasso. Boggero ha interpretato le sue canzoni precedenti nel programma da Yveta Martos, soprano e Masha Kirillova, pianoforte, che hanno affascinato con Lieder di Schubert, Wolf, Strauss e Ravel. Un pomeriggio dal titolo "Dai Lieder alla canzone d'autore" che ha riscosso moltissimo successo. La rassegna a Palazzo Spinola prevede ancora due incontri: il 24 maggio con il Quartetto Alma e il 21 Giugno "Festa Europea della Musica" con il Duo Mocinova Giraud.



**GD Profumerie: Il profumo della bellezza in Liguria!**

**ALBENGA**  
Viale del Mille, 50 - tel. 0182.57.13.76

**SAVONA**  
Piazza Marconi, 36r - tel. 019.81.23.44

**SAVONA**  
Ipercoop "Il Gobbiano" - tel. 019.84.89.681

**VARAZZE**  
Piazza Bovani, 4 - tel. 019.95.852

**ARENZANO**  
C.so Matteotti, 84 - tel. 010.91.23.332

**GENOVA FUMARA**  
Palazzo Diamante - tel. 010.643.59.24

**GENOVA**  
Piazza Portello, 36r - Apertura Novembre  
tel. 010.27.59.346

**GENOVA NERVI**  
Via G. Oberdan, 275r tel. 010.37.28.134

**RAPALLO**  
Corso Italia, 7 - tel. 0185.23.83.67

**CARASCO**  
Ipercoop "I Leudi" - tel. 0185.351.000

**SESTRI LEVANTE**  
Via XXV Aprile, 20 - tel. 0185.42.956



**PROFUMERIE**



**DA O VITTORIO**

**Ristorante - Albergo**  
Via Roma 160 Recco

*L'eredità  
del sapore*

Tel. 0185-74029 - 75896 - Fax 0185-723605  
E-mail: info@daovittorio.it - Sito: www.daovittorio.it



## ATTIVITA' SOCIALE DAL 21 APRILE AL 21 GIUGNO 2007

La nostra attività si svolge prevalentemente presso il Salone di Rappresentanza del Circolo Ufficiali via S. Vincenzo, 68 – Genova, agli orari indicati, tranne le seguenti manifestazioni:

- Audizioni discografiche: Auditorium "E. Montale" del Teatro Carlo Felice
- Storia del Melodramma: Biblioteca Berio, Sala dei Chierici
- Concerti nei Musei: Museo di Palazzo Reale e/o Galleria Nazionale di Palazzo Spinola.

### **Sabato, 21 aprile, ore 16**

INCONTRI ALL'AUDITORIUM:  
AUDIZIONI DISCOGRAFICHE  
LA FORZA DEL DESTINO di G. Verdi  
Relatore *Lorenzo Costa*,

### **Martedì 24 aprile, ore 15,30**

LA MUSICA DOGALE: DA "FALIERO" A "BOCCANEGRA"  
A cura di *Claudia Habich*,

### **Venerdì 27 aprile, ore 15,30**

UN PALCO ALL'OPERA: ADRIANA LECOUVREUR di F. Cilea  
A cura di *Sebastiano Zerbino*,

### **Sabato 28 aprile, ore 16**

INCONTRI ALLA BIBLIOTECA BERIO:  
STORIA DEL MELODRAMMA  
LE SCUOLE NAZIONALI: RUSSIA.  
ALEKSANDR PORFIRIEVIC BORODIN  
Relatore *Edwin W. Rosasco*,

### **Venerdì 04 maggio, ore 15,30**

UN PALCO ALL'OPERA: PORGY AND BESS di G. Gershwin  
A cura di *Alfredo Pettenello*,

### **Martedì 8 maggio, ore 16**

CLASSE DI CANTO DI CARMEN VILALTA  
Concerto lirico,

### **Venerdì 11 maggio, ore 15,30**

UN PALCO ALL'OPERA:  
IL MATRIMONIO SEGRETO di D. Cimarosa  
A cura di *Dario Peytrignet e Eugenio Carlisi*,

### **Martedì 15 maggio, ore 15,30**

IL NEO-CLASSICISMO DI MAURICE RAVEL  
A cura di *Tomaso Germinale*,

### **Sabato 19 maggio, ore 16**

INCONTRI ALLA BIBLIOTECA BERIO:  
STORIA DEL MELODRAMMA  
LE SCUOLE NAZIONALI:  
RUSSIA. MODEST PETROVIČ MUSORGSKIJ  
Relatore *Roberto Iovino*,

### **Martedì 22 maggio, ore 16**

CONCERTO DEL DUO FERRARINI - SACCHI, flauto e arpa  
Musiche di Doppler-Zamara, Rota, Godard, Piazzolla  
In collaborazione con l'Associazione Musicale Dioniso,

### **Giovedì 24 maggio, ore 16,30**

CONCERTO ALLA GALLERIA DI PALAZZO SPINOLA  
QUARTETTO "ALMA", violini, viola, violoncello  
In collaborazione con l'Associazione Amici del Conservatorio N. Paganini

### **Martedì 29 maggio, ore 15,30**

PRIMAVERA  
A cura di *Adolfo Palau*,

### **Martedì 05 giugno, ore 16**

CONCERTO DEL DUO LAMA-CABRUJA, pianoforte a quattro mani  
Musiche di Dvorak, Rachmaninoff, Albeniz, De Falla  
In collaborazione con l'Associazione Musicale Dioniso

### **Venerdì 08 giugno, ore 15,30**

UN PALCO ALL'OPERA: NORMA di V. Bellini  
A cura di *Pietro Timossi*,

### **Martedì 12 giugno, ore 15,30**

SAINT SAENS: NON SOLO SANSONE  
A cura di *Maria Teresa Marsili*,

### **Giovedì 21 giugno, ore 16,30**

GIORNATA EUROPEA DELLA MUSICA  
CONCERTO ALLA GALLERIA DI PALAZZO SPINOLA  
DUO MOCINOVA - GIRAUDO, violino e chitarra  
In collaborazione con l'Associazione Amici del Conservatorio N. Paganini

*Si ringrazia*

Galleria Nazionale Palazzo Spinola



Fondazione  
**Banca Popolare di Novara**  
per il territorio

**TEATRO CARLO FELICE**  
FONDAZIONE

*per la concreta collaborazione*



*l'Invito*

Periodico d'informazione musicale

*Direttore responsabile*  
Roberto Iovino

*Associazione*  
*Amici Nuovo Carlo Felice*

*Presidente:* Giuseppe Isoleri

*Segretaria:* Adriana Caviglia  
Tel. (010) 352122 - Fax (010) 5221808

www.AmiciNuovoCarloFelice.it  
E-mail: info@AmiciNuovoCarloFelice.it

Stampa:  Genova